



"BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE"

Sabato e domenica 20 e 21 aprile si celebra in tutta la Chiesa la Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni: è la Domenica del Buon Pastore.

Per una provvidenziale coincidenza questa Giornata avviene in concomitanza con l'Ordinazione episcopale del nostro Vescovo eletto monsignor Domenico Beneventi.

Come Centro diocesano Vocazioni avevamo progettato una Veglia, ma la data prevista vede la partenza di tanti fedeli verso Acerenza per partecipare alla liturgia di consacrazione del Vescovo Domenico. Si recheranno ad Acerenza anche diversi sacerdoti, compreso il Vescovo Andrea.

Il Centro Diocesano Vocazioni propone di unirvi tutti in preghiera, a livello parrocchiale e nei gruppi, in comunione con il Vescovo eletto Domenico per accompagnarlo, sostenerlo e invocare su di lui lo Spirito Santo. La preghiera potrebbe svolgersi venerdì sera, 19 aprile, in forma di Veglia, oppure il sabato (o in altro momento), come si riterrà più opportuno. In questo modo saremo tutti unanimi nella preghiera, presenti e "partecipanti" all'evento «con Maria, la Madre di Gesù, e coi fratelli di lui» (At 1,14).

Domenica 21 aprile saremo in sintonia con tutta la Chiesa che domanda al Signore «operai per la sua messe». La nostra preghiera avrà anche il tono del ringraziamento per il dono del nuovo pastore.

La Veglia per le Vocazioni può essere organizzata nella modalità ritenuta più opportuna (Veglia biblica, Rosario, celebrazione del Vespro, Ufficio delle Letture, ecc.). Proponiamo un testo che può essere utilizzato nella forma completa, oppure scegliendone una parte.

Pennabilli, 16 aprile 2024

Don Alessandro Santini
Centro Diocesano Vocazioni

VEGLIA DI PREGHIERA

Prima parte

CANTO

Introduzione di chi presiede

ORAZIONE

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che, nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita.

VANGELO *Giovanni 10, 11-18*

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Pausa di meditazione

□ IL BUON PASTORE CHIAMA LE SUE PECORE

Il Vangelo ci presenta la realtà della Chiesa così come Gesù l'ha desiderata e la desidera ancora. **La Chiesa è un "ovile", un luogo che custodisce chi vi abita, un rifugio sicuro, un ambiente in cui ristorarsi insieme, riprendere fiato e cibo, calore e forze. Ma non è un "nido" in cui adagiarsi, per chiudersi nell'isolamento o nel narcisismo del "mio gruppo".**

Nell'ovile si scampa all'insidia dell'autoreferenzialità, perché si è costretti a fare comunità e quindi a confrontarsi, a sostenersi, a limitarsi a vicenda per crescere. È nell'ovile che si impara a distinguere le parole che lusingano per

trarre in inganno dalla Parola vera che scuote e non lascia tranquilli, ma che porta vita in abbondanza. È nell'ovile che si ascolta il Buon Pastore che chiama.

□ COME RICONOSCERE QUELLA VOCE?

Gesù indica dei criteri per riconoscere la voce del Buon Pastore: è una voce diretta personalmente a ognuna delle pecore, che non tratta il gregge come una massa indistinta, ma restituisce a ognuno la propria dignità e singolarità, chiamandolo a uscire dall'anonimato e affidandogli una storia irripetibile da vivere e una missione straordinaria da compiere. **E poi è una voce che scuote, che fa alzare in piedi, che risuscita, che conduce verso l'esterno (la Chiesa “in uscita”) per andare verso il mondo** – spesso “come agnelli in mezzo ai lupi” – e portare la “Buona Notizia” del Vangelo. Infine, è voce di chi non abbandona, ma si mette in cammino davanti al gregge (non a fianco, non di dietro) e lascia sul terreno le orme da seguire, le impronte che generano vita.

□ IL BUON PASTORE DETTA IL PASSO

Il buon Pastore detta il passo, indica la strada, apre i varchi, infonde coraggio ed esorta ad andare verso la meta, per il sentiero della croce.

Il buon Pastore non fa sconti alle sue pecore, ma soprattutto non li fa a se stesso. E le pecore riconoscono la sua voce proprio perché l'hanno sentita risuonare in quel grido di amore sulla croce, prima di spirare consegnandosi per loro. È l'esperienza della Maddalena, prima pecorella smarrita, che ritrova il cammino quando si sente chiamare per nome dal Risorto: “Maria”.

Come si può non seguire il richiamo di chi ha dato se stesso per noi? Ed è proprio da quel “cuore squarciato per amore” che esce la voce del buon Pastore; è nel suo “cuore aperto” che possiamo riconoscere il passaggio, la porta. Nella Chiesa si entra attraverso il cuore crocifisso di Gesù. Da lì si riceve la vita, nell'acqua e nel sangue dei sacramenti. Da lì poi si riparte per andare a donare la nostra vita a Dio e ai fratelli.

PROCLAMAZIONE DEL SALMO 23 (22)

A cori alterni

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Pausa di silenzio

Guida: Il vocabolario cristiano dei primi tempi, ricevuto da Gesù stesso e dai suoi apostoli, chiama l'Eucaristia e il ministero con parole immediatamente comprensibili: l'Eucaristia è la *Cena del Signore*, il ministro è il *pastore*. Quest'ultimo termine, pastore, oggi non è più così familiare, tuttavia la liturgia continua a riproporcelo ricordando chi è e che cosa fa il pastore. Quando Gesù e gli apostoli parlavano delle guide nella Chiesa non adoperavano il vocabolario organizzativo e neppure sacerdotale, ma quello della cura pastorale. In effetti, questo lessico esprime meglio l'azione di Dio nella sua comunità: conduce, insegna, nutre, si prende cura, cerca, ecc. Queste azioni Dio le ha compiute e le compie attraverso intermediari, i pastori del suo popolo.

Pregghiera a cori alterni

Gesù buon Pastore, tu chiami con un appello forte,
sei uno specialista nello stabilire rapporti:
cerchi lo sguardo e prendi per mano,
così con Zaccheo, col giovane ricco,
coi discepoli; così con noi.

Gesù buon Pastore, tu non nascondi le difficoltà,
parli con schiettezza di porta stretta, di cammini in salita,
di sequela senza rimpianti.

Gesù buon Pastore, tu hai autorità,
un'autorità che viene da dentro,
mai abuso di potere.
Sulla tua Parola c'è chi getta le sue reti.

Gesù buon Pastore, tu non temi di rimproverare,
l'hai fatto con gli avversari
e persino con gli amici
perché a tutti hai voluto bene.
Insegna anche a noi l'arte
della correzione fraterna.

Gesù buon Pastore, tu non mandi via nessuno,
non hai perduto alcuno
di quanti il Padre ti ha affidato.
Hai fatto di tutto per trovare la pecora perduta.

Gesù buon Pastore, tu dai fiducia,
sei ripassato perfino davanti al fico sterile.
Sai attendere e pazientare.
Ci stimi fino ad affidarci i tesori
più grandi del tuo Regno.

Gesù buon Pastore, tu hai pazienza,
quanta con gli apostoli e quanta con noi!
Insegna con semplici parabole
e ti fai vicino a chi ascolta.
Non ti stanchi: ripeti e ricominci.

Gesù buon Pastore, tu dai l'esempio,
ti sei chinato per lavare i piedi dei discepoli.
Cammini alla testa del gruppo.
Sei modello inarrivabile ma sempre stimolante.

Gesù buon Pastore, ci insegni a pregare
ci attiri nel tuo rapporto col Padre,
preghi nell'intimità della casa,
con la comunità in sinagoga
e nelle situazioni più diverse della vita:
prima del miracolo,
nella gioia delle messi mature,
nella sofferenza e sulla croce.

Gesù buon Pastore, tu crei l'intimità:
custodisci quelli che il Padre ti ha dato,
li chiami in disparte, li raccogli nell'unità.
Spezzi il pane con loro. Amen!

CANTO

Seconda parte

PER PREPARARCI AD ACCOGLIERE IL VESCOVO DOMENICO

1.

SEGNO DI GESÙ PASTORE CHE GUIDA IL SUO POPOLO

Il vescovo è come noi, rimane uno che ricerca, che avanza sulla stessa strada della fede con noi e come noi «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio, ha stabilito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo. I ministri, infatti, che sono rivestiti di sacra potestà, servono i loro fratelli, perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio, e perciò hanno una vera dignità cristiana, tendano liberamente e ordinatamente al medesimo unico fine e arrivino alla salvezza» (*Lumen Gentium*, 18). Il vescovo è un dono che il Signore ha lasciato alla Chiesa per permettere a tutti i cristiani di entrare in contatto con Lui e con la sua proposta evangelica. Il vescovo è un uomo al servizio della santità e della vocazione del popolo di Dio. È una nuova edizione del buon Pastore. Il vescovo non è necessario solo perché ogni gruppo ha bisogno di un capo. Gesù l'ha voluto quando ha costituito la sua Chiesa come il nuovo popolo di Dio, fondata sui Dodici, i quali si sono dati poi dei successori per continuare la missione di Cristo fino al suo ritorno.

Nella tradizione della Chiesa il vescovo è ordinato per presiedere la Chiesa particolare. La missione del vescovo è di *ri-proporre* o *ri-presentare* all'interno della sua Chiesa la missione propria di Cristo, che è venuto in mezzo al suo popolo per insegnare, santificare e dirigere la comunità dei discepoli. E lo fa in nome e, come dice un termine tecnico, nella persona stessa di Cristo (*in persona Christi*).

2.

LA MISSIONE DEL VESCOVO

La Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (nn. 24-27) descrive la funzione del vescovo come partecipazione al triplice ministero di Gesù, che è di *proclamare in tutta la sua forza trasformatrice la Parola* che riconcilia il mondo con Dio, di *ri-proporre il mistero della morte e della risurrezione del Signore* che ci santifica nei sacramenti, e di *guidare la comunità cristiana*, che diventa Corpo di Cristo grazie al Corpo eucaristico del Signore, ed è destinata a crescere fino a raggiungere la statura voluta da Cristo stesso. Ecco la missione del vescovo. Essa si riassume nel compito pastorale.

Per compiere queste tre funzioni il vescovo riceve la pienezza del sacramento dell'Ordine. Lo Spirito, invocato dagli altri vescovi consacranti, lo trasforma in un segno sacramentale di Cristo e della Chiesa, segno del "buon Pastore" e del Cristo Capo del suo corpo che è la Chiesa. Egli diventa il servitore di Gesù, lo rappresenta davanti alla Chiesa e lo ripresenta nella sua missione.

Proprio perché segno di Gesù, capo del corpo di Cristo che è la Chiesa, il vescovo è anche segno sacramentale della Chiesa. Egli agisce non solo "in

persona di Cristo”, ma anche “in persona della Chiesa”, è dentro la Chiesa e, in nome e per incarico della Chiesa, la rappresenta davanti a Dio e al mondo. Egli insegna la fede della chiesa, prega nella Chiesa e per la Chiesa, parla per la Chiesa e la guida verso l’unità nella carità.

3.

LA MISSIONE DEL VESCOVO NELLA CHIESA PARTICOLARE

Il vescovo nella sua Chiesa è maestro, sacerdote e pastore. Il suo potere nella Chiesa locale è “proprio, ordinario e immediato”; egli non è un vicario o un delegato del papa, che sarebbe il vescovo di tutte le Chiese. Ogni vescovo rappresenta pienamente e autenticamente il Signore Gesù nella sua Chiesa. È il buon Pastore che continua l’azione di Gesù Cristo, che provvede alla sua Chiesa il cibo della parola e dei sacramenti, che conosce e visita i suoi fratelli, che li guida verso la vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10).

Il vescovo nella Chiesa, Corpo di Cristo, indica e segna, senza peraltro occuparlo, il posto del Capo invisibile, un posto che spetta solo a Cristo. Evidentemente il vescovo non è il Signore, ma a lui va l’amore e l’assenso del cuore e della mente che avremmo per il Signore stesso. Maestro della fede, non ne è il padrone, ma «il cooperatore della nostra gioia, del nostro essere cristiani» (cfr. 2 Cor 1,24). È un discepolo, come tutti noi, chiamato ad ascoltare la Parola per vivere della Parola. Questo ci dice che il vescovo è come noi, rimane uno che ricerca, che avanza sulla stessa strada della fede con noi e come noi. Proprio questa necessaria sinodalità (che significa essere insieme sulla strada) lo porta a ricercare il dialogo con tutti, senza sottrarsi alla fatica della ricerca della volontà di Dio per la sua comunità cristiana.

La Chiesa di Cristo, che il vescovo conduce nel cammino della storia, è chiamata all’unità e alla comunione; il vescovo ne è il servitore. Nell’Eucaristia che celebra – e che idealmente è *una* nella sua Chiesa, anche se distribuita nelle varie comunità – egli costruisce l’unità del popolo di Dio. Così egli tiene insieme la sua comunità, la difende da chi la vorrebbe dividere e disperdere, la tiene in comunione con le altre comunità, e soprattutto con il vescovo di Roma che ha ricevuto la missione di essere il garante dell’unità, dell’apostolicità e della cattolicità dell’intera comunione delle Chiese. In vista di questo servizio di unità e di comunione, attorno a lui si organizzano e si strutturano tutti i servizi della Chiesa, i ministeri ordinati e non ordinati, che sono al servizio della crescita della Chiesa. Egli ne è come il catalizzatore, colui che permette ai doni che lo Spirito dà “per l’utilità comune” (1Cor 12,7), di mettersi in movimento e di coordinarsi al servizio di tutta la comunità e di tutte le comunità, per il bene della Chiesa.

4.

IL VESCOVO SERVITORE DELLA MISSIONE UNIVERSALE

Il vescovo, unito a tutti gli altri vescovi e con loro a Pietro, condivide il servizio missionario dell'apostolicità e della cattolicità della Chiesa, chiamata ad estendersi a tutti i popoli e fino agli ultimi confini della terra. Nella sua ordinazione il vescovo entra a far parte del collegio episcopale cui «appartiene... la cura di annunciare in ogni parte della terra il Vangelo» (*Lumen Gentium*, 23). Non è quindi per lui un *optional* occuparsi della missione, è anzi un ministero che non solo gli compete, ma che deve trasmettere alla sua comunità, affinché sia veramente una comunità cattolica.

Guida: Eleviamo la nostra fiduciosa preghiera a Dio Padre, affidandogli il Sacro Ministero episcopale del Vescovo Domenico: porti a compimento l'opera da Lui iniziata.

Preghiamo insieme e diciamo: **“Ascoltaci, o Signore”**

- Per il Vescovo Domenico, che il Signore ha scelto nel suo popolo santo come guida della nostra Diocesi: possa sentirsi sostenuto dal nostro affetto ed in perfetta letizia e spirito di servizio possa edificarci nella carità. Preghiamo.
- Ti invochiamo, o Signore, per il Vescovo eletto Domenico: tu che lo hai scelto come successore degli apostoli, donagli di essere in mezzo a noi padre sollecito e sapiente, pastore premuroso e zelante, custode attento e prudente. Preghiamo.
- Lo Spirito Santo, che vivifica la Chiesa, doni la sua luce e la sua pace al Vescovo Domenico, perché possa essere in mezzo a noi immagine di Cristo buon pastore. Preghiamo.
- Effondi il tuo Spirito, Signore, sul Vescovo Domenico: donagli la tua sapienza, perché possa guidare i nostri cuori all'incontro con te. Preghiamo.
- Guarda con amore il tuo servo Domenico, che hai scelto come Vescovo per la Chiesa di San Marino-Montefeltro: rivestilo della sapienza e della carità degli Apostoli per guidare il tuo popolo nel cammino della salvezza. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

PREGHIERA FINALE

O Dio grande e misericordioso, che in Gesù Cristo, Buon Pastore, ci hai donato un'immagine viva del Tuo amore per noi, sii benedetto per tutti i Vescovi che hai donato a questa Chiesa che è in San Marino-Montefeltro e poiché ci prepariamo a ricevere dalle Tue mani un nuovo Pastore, ascolta fin da ora la nostra unanime preghiera in questo tempo di attesa: effondi sul nuovo Vescovo il Tuo Santo Spirito, perché possa amare e governare questa Chiesa secondo il Tuo cuore di Padre e sappia ascoltare e comprendere le attese e i bisogni di tutti i suoi figli; donagli tenerezza, determinazione e un ardente desiderio di offrire ogni giorno la vita per il bene del gregge a lui affidato. Fa' che sia santo nelle intenzioni e nelle opere, incessante nella preghiera, sapiente nel discernimento.

Aiuta i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, nella loro specifica vocazione, a riconoscere in lui il Cristo Buon Pastore e ad obbedire con gioia e piena fiducia alle parole e agli orientamenti pastorali che Tu vorrai ispirargli. Te lo chiediamo per intercessione di Maria Immacolata, dei santi Marino e Leone, patroni di questa Chiesa, e per i meriti di Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

CANTO FINALE